

[ PROGETTO PICO ] Da Montichiari indicazioni operative per la corretta gestione dell'azienda zootecnica

# Latte, strategie per aumentare il reddito dal campo alla stalla

[ DI ROBERTO BARTOLINI ]

Nell'allevamento il successo è legato alla corretta rotazione colturale e all'applicazione di nuove tecnologie



[ L'affollata sala del centro Fiera di Montichiari durante il convegno sul latte.

**Q**ual è la rotazione colturale più conveniente da praticare sui terreni aziendali per soddisfare i fabbisogni alimentari dell'allevamento e quali sono le nuove tecnologie da applicare in stalla per raggiungere produzioni di alta qualità ed aumentare così la redditività del latte? Sono le domande che l'allevatore si pone ogni giorno e alle quali ha cercato di dare

una risposta operativa il convegno organizzato da IlSole24Ore-Business Media con le testate *Informatore Zootecnico* e *Terra e Vita*, Regione Lombardia, Sata e Aral in collaborazione con le società Ecolab, Kuhn, Limagrain Italia, Pfizer, Rota e TDM che si è svolto presso il Centro Fiera di Montichiari (Bs).

All'inizio di ogni annata agraria l'allevatore deve deci-

dere cosa seminare sulla base di considerazioni di ordine zootecnico, agronomico ed economico.

## [ BISOGNA FARE I CONTI

Poiché le scelte incidono sulla redditività dell'impresa, le valutazioni debbono essere supportate da dati precisi e corretti. Pi.Co è un modello di analisi tecnico-economica messo a punto dagli agronomi Sata di

Mantova (Servizio di assistenza tecnica allevamenti, patrocinato dalla Regione Lombardia e gestito dall'Associazione provinciale allevatori) che offre un supporto agli allevatori nelle scelte di pianificazione colturale. Dall'analisi dettagliata del costo colturale di ogni singolo alimento prodotto in azienda, si determina il costo alimentare effettivo che è il dato che più di ogni altro esprime l'organizzazione aziendale nel suo complesso. Infatti spesso proprio grazie all'applicazione del Pi.Co. l'allevatore si può rendere conto che alcuni alimenti hanno un costo di produzione superiore al prezzo di mercato con un risultato negativo di bilancio.

Due elementi chiave della gestione agronomica sono la scelta dell'ibrido e il cantiere di raccolta dei foraggi.

## [ GESTIONE Investimenti, non lesinare

**I**n generale un buon allevatore non è sempre un bravo agricoltore, dal momento che campo e stalla vengono di norma seguiti da due figure diverse. Si tratta però di soggetti che, anche se fratelli come capita in molti casi, gestiscono la loro fetta di azienda in autonomia, cercando di operare al meglio. Cosa che tuttavia non sempre coincide con il meglio assoluto. È dai bisogni della mangiatoia che debbono nascere i piani colturali e quindi chi gestisce il campo deve avere uno scambio continuo con chi gestisce la stalla. L'obiettivo è puntare, con i più bassi costi possibili, all'autosufficienza

alimentare, per energia e proteine. Per quanto riguarda le nuove tecnologie, il costo dell'investimento per il benessere degli animali e per l'acquisto dei sistemi di gestione informatica di ogni singolo capo, a mio parere, vengono ampiamente ripagati con le produzioni, sia in quantità sia soprattutto in qualità e quindi l'allevatore non deve lesinare nell'acquisto delle novità che le più importanti industrie del settore mettono a sua disposizione.



■ Giuseppe Succi

## [ IL CONVEGNO Parlano i protagonisti

**E**nea Guidorzi (zootecnico Sata-Apa Mantova): «Quanto più l'azienda produce alimenti a costi inferiori rispetto ai prezzi di ac-



quisto sul mercato, tanto più si ridurrà il costo di produzione del litro di latte e tanto maggiore sarà la convenienza a coltivare i terreni».

**Laura Civardi** (responsabile servizio tecnico Limagrain Italia): «La trasformazione di un insilato di mais in litri di latte dipende da due parametri inseparabili: il valore nutrizionale del mais, che deve essere il più alto possibile, e la quantità ingerita, che dipende dal valore di sostanza secca e dalla digeribilità».



**Paolo Cera** (responsabile marketing Kuhn Italia): «La capacità di lavoro delle macchine per lo sfalcio è stata incrementata con lo sviluppo di barre di taglio a elementi rotativi, e con l'aumento della larghezza e della velocità di lavoro, grazie alla maggiore stabilità del complesso trattore-falciatrice».



**Oded Nir** (consulente veterinario TDM): «Non esiste una verità universale. Ogni mandria ha la sua. L'allevatore deve cono-



scere con precisione oggettiva cosa è accaduto, perché è accaduto, quali sono state le perdite produttive e che danno si è avuto. I sistemi di gestione informatica danno queste risposte».

**Susanna Baldasserini** (Sales e marketing Manager Divisione Food & Beverage Agriculture, Ecolab): «Curare una mastite costa all'allevatore circa 300 euro. È consigliabile investire una piccola somma nella prevenzione con prodotti detergenti e mungere solo capezzoli puliti e asciutti».



**Alberto Rota** (amministratore delegato Rota Guido): «Con l'implementazione in stalla del benessere animale, attraverso strutture ed attrezzature idonee, l'allevatore migliora nettamente i risultati produttivi delle sue vacche e riduce i problemi sanitari, con l'ottimizzazione del risultato economico».



**Luca Miotto** (Office Technical manager Pfizer Animal Health): «Negli ultimi 40 anni il potenziale genetico per la produzione di latte nelle Holstein è aumentato di 3.000 kg per lattazione ma, nello stesso periodo, si è avuto un drastico calo della capacità riproduttiva degli animali».



La corretta nutrizione passa attraverso foraggi che esprimano il meglio in fatto di digeribilità, sostanza organica, fibra, tenore in amido e in sostanza secca. Limagrain ha introdotto per i suoi ibridi di mais destinati al trinciato, soglie minime garantite per quanto concerne l'energia prodotta (Ufl) e la misura del tasso proteico per facilitare l'equilibrio della razione. Buona qualità della fibra e migliore digeribilità permettono di aumentare la resa in latte di 1,5 kg per animale e per giorno, circa 32 € in più per vacca.

Per ottenere un foraggio di qualità, oltre al giusto momento di raccolta, occorre utilizzare attrezzature che garantiscano un taglio netto e pulito e che siano dotate di sistemi di 'alleggerimento' come il Costant Float di Kuhn che evitano di raccogliere il terriccio e quindi di inquinare il raccolto. Infatti,

alcuni calcoli evidenziano che passare dal 2 al 4% di impurità o terriccio nel foraggio raccolto, significa perdere circa 82 €/ha ogni anno.

### [ VACCHE "INFORMATIZZATE"

Passando alla stalla, 4 sono gli aspetti principali che permettono di elevare la qualità del latte: benessere animale, sistemi di sanificazione, tecnologie informatiche e corretta prevenzione delle malattie.

Dall'esperienza di un'azienda come Rota Guido emerge che, a parità di razione, management e di genetica della mandria, una stalla ideale dal punto di vista delle strutture, attrezzature e impianti, rispetto ad una con una o più carenze, la differenza di reddito è quantificabile nell'ordine di più 25-30% e quindi dove c'è benessere si produce e si guadagna di più. Ma benessere significa anche minimizzare i

pericoli di infezioni, con l'applicazione di piani di sanificazione alle strutture e individuali alle singole vacche, prima e dopo la mungitura. Ecolab ha messo a punto schiumogeni esclusivi per la detergenza dell'impianto di mungitura e dei serbatoi del latte e prodotti specifici per pareti e pavimenti, ma anche particolari film che rimangono fissati alla mammella attraverso speciali bicchierini antimastite, facilmente rimovibili prima della successiva mungitura. Registrare i dati di ogni singolo animale attraverso il pedometro, dalle vacche in produzione alle vitelle appena nate, per avere segnalazioni sui calori e dati su conducibilità elettrica, valori di grasso, proteina, lattosio, urea, presenza eventuale di sangue e sul numero di cellule somatiche del latte sono le performance assicurate dai sistemi di gestione informatica

dell'allevamento che vanno sotto il nome di Afimilk, Afiact, Afilab di TDM. In due stalle a parità di capi (325 animali) quella senza Afimilk ha sostenuto una maggiore spesa pari a 66.000 euro all'anno per acquisto di nuovi animali, aumento dell'intervallo fra parto e concepimento e altri fattori correlati.

### [ PREVENIRE LE MALATTIE

Prevenire le patologie per salvaguardare il reddito, è il motto di Pfizer Animal Health. Ad esempio contro la metrite, l'uso di antibiotico iniettabile senza tempo di sospensione del latte, riduce i costi di 70 euro per ogni caso di malattia. La perdita media dovuta ad infezione virale da BVD può arrivare a 21.250 litri di latte ogni 100 capi quindi un programma vaccinale è indispensabile per salvaguardare la redditività dell'impresa. ■